

condo il quale il diritto commerciale sostanzialmente un corpo normativo necessariamente e inevitabilmente autonomo rispetto al diritto civile. Tale impostazione ha condizionato, precludendone qualsiasi esito positivo, anche la ricerca, nel diritto romano, di indizi di una autonomia ‘formale’ del diritto commerciale. Ci si limitava, negli angusti dibattiti ottocenteschi, a sottolineare che i Romani avevano percepito, mostrando comunque notevole lungimiranza e acume giuridico, unicamente il profilo della autonomia ‘sostanziale’ del diritto commerciale.

ANNALISA TRIGGIANO  
Dottore di Ricerca in Diritto Romano  
Email: atriggiano@unisa.it

### ***‘JUS GENTIUM’. COMMERCIALE MODERNO***

(Salerno, 17 Marzo 2015)

Il 17 Marzo 2015, presso l’Aula Verde del Dipartimento di Scienze Giuridiche-Scuola di Giurisprudenza, alla presenza di numerosi docenti e studenti, il Prof. Massimo Panebianco, illustre Maestro del Diritto Internazionale dell’Ateneo salernitano, ha presentato il suo ultimo volume, *‘Jus Gentium’. Commerciale moderno*, edito da Aracne (2015).

Sono stati quattro Docenti del Dipartimento, provenienti da differenti aree disciplinari, i Proff. Francesco Lucrezi, Angelina Principe, Vitulia Ivone e Laura Solidoro, a illustrare – sotto la partece Presidenza dell’Autore – le tre parti in cui si articola il lavoro.

Attraverso quali modelli e tecniche normative – è la domanda da cui prende le mosse il volume del Prof. Panebianco – è possibile immaginare uno spazio giuridico commerciale universale?

Con l’espressione corrente di «geo-diritto» – ha chiarito il Maestro – si intende la flessibile coesistenza degli ordinamenti giuridici in una società commerciale globalizzata. In tale ottica la convivenza tra molteplici leggi di diverso grado può avvenire solo attraverso la limitazione o risoluzione dei loro possibili conflitti, affidata alla competenza degli Stati a partire dal loro spazio nazionale, ovvero dalle unioni organizzate di Stati

a partire dallo spazio europeo o di maggiori gruppi organizzati a livello internazionale. Una terza ed ultima soluzione è quella di eliminare alla radice la stessa possibilità di un conflitto di leggi, delegando tali compiti ad autonomi ‘legislatori’ privati internazionali, in veste di attori contrattuali, destinati in qualche modo a mediare tra scelta delle leggi e vincoli dettati dalle politiche pubbliche.

Uno spazio universale dei conflitti di leggi, appartenenti a Stati diversi, presuppone – ha sottolineato il Maestro, evidenziando la estrema delicatezza della soluzione proposta – «l’esistenza di un diritto uno ed unico per il regolamento effettivo di tali conflitti»<sup>1</sup>. Se è vero, dunque, che l’idea ancora embrionale di uno spazio giuridico mondiale compare solo agli inizi dell’800 come inevitabile conseguenza dell’incontro con il ‘Common Law’ di matrice anglosassone, è anche vero che l’idea di un ‘diritto comune’, per quanto rudimentale, affonda le proprie radici nell’esperienza giuridica già romana e medioevale.

Il Prof. Massimo Panebianco ha posto in luce, ancora una volta, l’importanza della tradizione romanistica per la ricostruzione del concetto contemporaneo di *lex mercatoria*.

L’attenzione al dato storico è del resto una cifra scientifica e didattica costante del Maestro salernitano: sulla scia di questa osservazione ha

---

<sup>1</sup>Così M. PANEBIANCO, *Diritto commerciale ‘globale’ e scelta della legge*, in *Iura & Legal Systems*, B(IV), 2015, 51.

L’opera non si esaurisce, a giudizio della Prof.ssa Ivone, in un semplice studio del diritto commerciale internazionale. Si inserisce, autorevolmente, in un genere letterario posto all’incrocio di più settori dell’ordinamento giuridico, che hanno segnato in vario modo il destino del diritto commerciale, del diritto commerciale internazionale ed infine del diritto del commercio internazionale privato.

La mattinata di studi si è conclusa con l’intervento della Prof.ssa Laura Solidoro, Ordinaria di Istituzioni di Diritto Romano presso il Dipartimento di Scienze Giuridiche. La *Storia Universale del Diritto Commerciale* di Levin Goldschmidt, pubblicata nel 1891, è stata al centro delle riflessioni della Studiosa. Ella ne ha ripercorso i punti salienti, ricordando che Goldschmidt da un lato riconobbe le origini romane del diritto commerciale universale moderno; per altro verso egli aveva precisato che il diritto commerciale in senso proprio, come ramo distinto dal diritto dei privati, era frutto di elaborazioni medioevali e delle Codificazioni moderne. Del resto – ha sottolineato la Docente – il contesto storico-giuridico che ha fatto da sfondo all’opera di Goldschmidt era ancora rigidamente ancorato alla riconduzione automatica dei rapporti commerciali al modello della c.d. ‘autonomia formale’, se-

---

2013 12 ss; ID., *Le origini dello spazio giuridico euro-americano (1787 – 1848)*, in *Riv. Coop. Giurid. Intern.*, XLVI, 2013, 9 ss.

all’ombra degli Stati: essi risultano sostituiti in modo più o meno ampio da meccanismi di formazione spontanea di norme, e sanzioni, proprie.

La mattinata di studi è proseguita con l’intervento della Prof.ssa Vitulia Ivone, Professore Associato di Istituzioni di Diritto Privato presso il Dipartimento di Scienze Giuridiche.

La Studiosa ha svolto considerazioni di metodo di carattere generale sul lavoro del Prof. Panebianco. Ha sottolineato come il ‘diritto commerciale globale’ stia ad indicare una nuova frontiera del diritto del commercio internazionale. La monografia si occupa, pertanto, dello spazio universale ovvero della geo-politica del commercio estero fra Stati diversi.

Essa ne individua – ha ricordato la Studiosa – i principi e le regole di competenza legislativa, in virtù dei quali si provvede alla *electio legis* di uno Stato ovvero si individua uno *jus comune* di regole uniformi dei vari tipi di contratti commerciali internazionali (‘commercial contracts’), posti al bivio fra ‘choice of law’ essenzialmente privatistica e ‘public choice’ di origine necessariamente statale.

La trattazione, secondo la Prof.ssa Ivone, chiude insomma un ciclo ideale di studi dell’Autore sull’evoluzione storica del *Jus gentium* come ordinamento relativo allo Stato moderno di diritto internazionale privato e pubblico<sup>3</sup>.

<sup>3</sup> Cfr. M. PANEBIANCO, *Le origini dello spazio europeo dei conflitti di leggi (1700 – 1914)* in *Riv. Coop. Giurid. Intern.*, XLIII,

aperto il dibattito il Prof. Francesco Lucrezi, Ordinario di Storia del Diritto Romano presso il Dipartimento giuridico salernitano.

Il Romanista ha innanzitutto tratteggiato e precisato i contorni dell’accezione di *jus gentium* emergente dal volume: lo *jus gentium* commerciale o meglio lo *jus gentium* commerciale moderno è concepito dall’Autore come una missione scientifica, prima ancora che pratica, dei tempi moderni a tre livelli: interno, europeo ed internazionale. Il Prof. Lucrezi ha poi chiarito come l’espressione – post-moderna – ‘geopolitica del diritto’ sostanzialmente coincida con l’universalismo del diritto commerciale-marittimo internazionale, esteso anche, negli ultimi decenni, ad alcuni Paesi emergenti dell’Area mediorientale. Si è evidenziato come nella dottrina romanistica si discuta ancora vivacemente sulle origini tardo antiche o medioevali del diritto commerciale marittimo internazionale mediterraneo e ha sinteticamente richiamato i termini di tale disputa.

Nella c.d. età ‘mercantile’ di Roma, inoltre, si sono sviluppate notevolmente alcune attività oggi classificabili come ‘commerciali’. Lo Studioso, in adesione a quanto prospettato anche dagli studi della Prof.ssa Laura Solidoro<sup>2</sup>, altra Docente dell’Ateneo salernitano presente e intervenuta al dibattito, si è mostrato incline ad ammettere

<sup>2</sup> Cfr. L. SOLIDORO MARUOTTI, *Annotazioni sullo studio storico del diritto commerciale*, in questa *Rivista*, II, 2009, Sez. Contributi.

l'esistenza, a lungo negata dagli studiosi del diritto commerciale del XVIII e XIX secolo, di un diritto commerciale romano dai confini precisamente inquadrabili e ricostruibili sotto i profili storico e teorico.

La Prof.ssa Angelina Principe, Ordinario di Diritto Bancario presso il Dipartimento di Scienze Giuridiche, ha illustrato la seconda parte del volume, dedicata al *Diritto Internazionale Privato e Diritto Commerciale Internazionale*. Il contributo cruciale e determinante per lo sviluppo parallelo sia dell'universalismo, che del neo-universalismo, proviene – ha rimarcato la Studiosa – proprio dalle c.d. clausole di universalità presenti nei regolamenti comunitari europei regolatori della contrattualistica internazionale privato-commerciale europea. Le stesse sono espressione di un diritto unico e condiviso, ormai vincolato all'adozione di norme uniformi di conflitto, ed, altresì, di regole uniformi di diritto materiale o sostanziale. La loro dichiarata uniformità – ha chiarito la Docente – consiste tanto nella sostituzione al legislatore statale (c.d. destatalizzazione), quanto e soprattutto nella europeizzazione sia delle norme di conflitto che del diritto sostanziale.

Ed è, in particolare, sull'unificazione del diritto dei contratti che la Prof.ssa Principe ha focalizzato la sua attenzione. L'unificazione del diritto dei contratti ha trovato, come è noto, il suo punto nodale nella vendita internazionale di merci, insieme ai correlati contratti misti o multimodali

di trasporto aereo e/o marittimo, quasi sempre disciplinati da Convenzioni promosse nell'ambito delle Nazioni Unite o di suoi istituti specializzati (ICAO).

Di pari passo con la prima va la parallela unificazione – ha ricordato la Studiosa, trattandosi di un ambito speculativo affine ai suoi interessi scientifici – delle regole sulla circolazione dei mezzi monetari, finanziari e bancari di garanzia delle obbligazioni assunte e dei mezzi di pagamento necessari.

Anche nell'intervento della Prof.ssa Principe non è mancato un riferimento al concetto di *lex mercatoria*, assai ricorrente nel Volume presentato. A parte i riferimenti storici al diritto commerciale dell'epoca medievale e pre-moderna, con l'espressione *lex mercatoria* ci si riferisce, nell'opera di Panebianco, ad un sistema totalmente autonomo rispetto al diritto statale. Lo stesso viene presentato come il punto di arrivo di un progressivo processo di emancipazione, elusivo tanto del diritto sostanziale quanto del diritto processuale nazionale.

Rispetto alla dottrina classica del secolo scorso il diritto del commercio internazionale, divenuto *lex generalis* in quanto *lex mercatoria*, non si viene più a presentare come diritto speciale, derogatorio o complementare rispetto al diritto interno statale.

In altre parole – ha concluso la Prof.ssa Principe – lo scambio commerciale non vive più